

## SISEM

**Commissione archivi e biblioteche**

Il 5 febbraio scorso la commissione si è riunita per la prima volta, coordinata da Luca Lo Basso con la partecipazione di Saverio Russo, Maria Pia Paoli, Alessandro Cont, David Armando, Paolo Broggio, Stefano Calonaci, Giuseppe Campagna. La commissione ha preso le mosse dagli argomenti emersi nel dibattito già avviato dalla Sisem nei mesi del 2020 scaturito sia nel documento congiunto stilato dai presidenti delle Società storiche insieme alla Giunta centrale per gli studi storici (4 maggio 2020), sia nel *webinar* del 2 luglio 2020.

Il tema ricorrente e condiviso in queste occasioni e nelle riflessioni della commissione attuale è stato ed è quello incentrato su numerose criticità in cui da anni versano archivi e biblioteche a prescindere dall'emergenza pandemica. Criticità costituite non soltanto da carenze di personale ai vari livelli, ma da mancati adeguamenti di strutture e di strumenti per la conservazione e fruizione del patrimonio librario e documentario, e dalla necessità di una più razionale distribuzione di energie e sinergie per la loro valorizzazione a tutto tondo. È dunque importante che si attui finalmente una politica rivolta a tutto il sistema archivistico e bibliotecario nazionale.

Si è preso atto di come negli ultimi due anni su alcune riviste e sulla stampa periodica sia trapelata una maggiore sensibilità verso un settore considerato da sempre “debole” all'interno del Mibact; tra gli altri, ricordiamo gli articoli di Saverio Russo e di Maria Pia Paoli su “Società e storia” n. 169-luglio-settembre 2020; l'articolo di Alessandro Barbero su “La Stampa” del 18 gennaio 2021. Nel frattempo sono circolati vari documenti rivolti al Mibact da parte di archivisti e bibliotecari (da ultimo quello del 22 gennaio da parte dell'Associazione archivistica italiana -ANAI- e dall'Associazione italiana docenti scienze archivistiche – AIDUSA-), ma anche da vecchie e nuove associazioni di utenti tra cui l'Associazione lettori della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze attiva dal 1994.

Si è infine preso atto che tali istituti culturali, ormai in prevalenza utilizzati per gli studi umanistici, sono penalizzati da una vulgata di “inutilità” in quanto non “produttivi”. Il ruolo dell’Università e delle varie Società storiche, e non solo, sarà molto determinante nel tenere alto il livello di attenzione.

Come intervenire, dunque, per fare ulteriore chiarezza sulla situazione e far emergere proposte concrete?

La commissione ha individuato due strade percorribili al momento, con il fine di migliorare le strategie attuate in tempo di Covid e cominciare a valutare soluzioni più durature nel medio e lungo termine, suscitando l’interesse non soltanto degli addetti ai lavori, ma della società civile una volta resa informata e partecipe del grande patrimonio di memoria e di cultura che il nostro paese custodisce dall’incunabolo al dipinto.

- 1) Preparare un’azione che favorisca un incontro con l’attuale Ministero della Cultura e con quello dell’Università e della Ricerca, organizzando a livello locale un lavoro comune tra mondo degli archivi e delle biblioteche da un lato, università ed enti culturali dall’altro, con il sostegno di istituzioni di governo locale.
- 2) Raggiungere i media, stampa e, se possibile, televisione, a livello non locale, ma nazionale. A questo fine si stanno prendendo contatti con alcune testate giornalistiche, con Tomaso Montanari membro del consiglio scientifico del Mibact e docente di storia dell’arte e con Alessandro Barbero cui dobbiamo la capacità divulgativa a tutti nota. Barbero, rispondendo alla nostra mail, non nasconde le difficoltà di coinvolgere i canali televisivi più importanti, ma concorda con la possibilità di organizzare un’inchiesta ben documentata sugli archivi e le biblioteche una volta individuato il palinsesto adatto e disponibile a questo fine, immaginando di realizzare una trasmissione che serva a conciliare storia e attualità, iniziative e progetti presenti e futuri.

Da tutti i soci si attendono suggerimenti su entrambi i punti e soprattutto sul primo che coinvolge le università che abbiano voglia e capacità di coordinare il lavoro comune sopra accennato.